

## L'OCCUPAZIONE DELLA RAI.

Il presidente non accetta gli apprezzamenti di maniera  
«La par condicio è indispensabile, decisiva per il paese»



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Archivio Unità

# Scalfaro rifiuta compromessi

## «L'informazione è base della vita democratica»

Lo hanno lodato tutti per le sue frasi sull'informazione. Anche quelli accusati d'essere i nuovi lottizzatori. Ma Scalfaro fa capire che non si fa incantare da questo unanimità e che non basta un comunicato di apprezzamento a liquidare la vicenda. «Dovrò parlare con le persone...», spiega a Bassano del Grappa. Il capo dello Stato ribadisce che sull'informazione e sulla «par condicio» dei soggetti in campo, si svolge una partita decisiva per la democrazia.

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO MISERENDINO

■ BASSANO DEL GRAPPA. È stato un coro. Tutti hanno apprezzato. Tutti, ma proprio tutti, hanno detto di essere d'accordo con le sue parole sull'informazione, perfino Letizia Moratti. Ma una volta tanto l'unanimità delle reazioni dev'essere stata accolta con un po' di scetticismo da Scalfaro. C'è molto di strumentale nel coro e anche qualcosa di grottesco nel comunicato con cui il nuovo presidente della Rai, si precipita a ricordare che lei resterà al suo posto proprio per mettere in pratica le indicazioni del presidente. E allora Scalfaro ribadisce: attenzione, la mia non è stata un'uscita estemporanea, ho posto al centro dell'attenzione un problema di fondo della vita democratica che va ben al di là di un consiglio

d'amministrazione e che non può essere liquidato in fretta, magari con un comunicato di adesione. E il tema è quello di garantire a tutti i soggetti in campo la «par condicio» nell'esprimersi e nel farsi ascoltare, correggendo lo squilibrio di mezzi esistente con la scesa in campo di Berlusconi. La sottolineatura viene da Bassano del Grappa, dove Scalfaro celebra le vittime dell'eccidio nazifascista di 50 anni fa, e mentre a Roma è in corso il lunghissimo vertice di maggioranza dedicato proprio a Rai e finanziaria.

«È principio fondamentale». Presidente, chiedono i cronisti, anche la Moratti ha detto di apprezzare le sue considerazioni sull'informazione... Risposta: «Lo dico

chiaramente, io non dò alcuna valutazione, anche perché poi vorrei parlare con le persone... Quel che ho detto è il prodotto di un pensiero di mesi. Mi sono reso conto che faceva parte dei doveri del capo dello stato, perché attiene ai principi fondamentali». «Ho toccato un tema - prosegue Scalfaro - che è molto, molto più vasto che va ben oltre un consiglio d'amministrazione o un qualunque commento a caldo. Questo è un tema che sta alla base della convivenza democratica... I messaggi sembrano due. Primo, Scalfaro fa capire che non si fa incantare dall'unanimità delle reazioni. Tanto meno dalle dichiarazioni della signora Moratti. Sul tema informazione non è lei l'interlocutrice del presidente, che deve invece tornare a parlare con i vertici dello stato, i presidenti delle Camere e Berlusconi, per verificare l'impegno a risolvere lo squilibrio esistente. Ma il secondo messaggio è questo: guardate che questo squilibrio deve essere corretto dal parlamento in un tempo sufficientemente rapido, in ogni caso prima delle elezioni regionali dell'anno prossimo, proprio perché è una condizione essenziale della vita democratica nel paese. Il Quirinale non lo dice ma è chiaro che i punti

fondamentali sono due o tre: una nuova normativa antitrust, una soluzione equilibrata e rispettosa del pluralismo nel campo dell'informazione pubblica, l'attenuazione, almeno, del conflitto d'interessi che riguarda Berlusconi. Senza la soluzione di questi problemi la correttezza del gioco democratico è messa in forse. Perché per vivere, come ha detto Scalfaro ad Ancona due giorni fa, i partiti, o i movimenti, devono avere mezzi e soprattutto eguali opportunità di farsi ascoltare.

## «Verità e fratellanza»

Il richiamo, dunque, c'è. Il problema è che molti degli interessati, a cominciare da Berlusconi, fanno orecchi da mercante. Dei «saggi» non si può nulla o quasi, e il Cavaliere non ha rispettato la promessa di non occuparsi di informazione pubblica prima di aver risolto il conflitto d'interessi. Non è escluso che l'insieme di questi problemi, al di là del caso Rai, abbia indotto il capo dello stato a ricordare quale sia la posta in gioco. Peraltro ieri il tema Rai ha finito per oscurare un altro messaggio che il capo dello stato ha voluto inviare dal paese: teatro di uno dei più orribili colpi di coda del nazifascismo.

A Bassano, che celebrava le sue vittime (171 impiccati, 603 fucilati, 804 deportati) Scalfaro ha riproposto il tema della pacificazione. Ha parlato della verità della storia e della ragione che era dalla parte di chi ha combattuto per la libertà, ma ha ribadito che le colpe dei padri non possono ricadere sui figli: «Se si dovesse mettere spirito di rivalsa, mettere sul banco degli imputati gli eredi di quelli che hanno sbagliato, allora, saremmo fuori dell'interpretazione vera e umana della storia. La verità va d'accordo con la fratellanza». Poi spiega: «Non c'è dubbio che la parte giusta era quella che lottava per la libertà. Constatata la storia, i figli degli eroi sono per ciò stesso eroi? I figli di chi ha combattuto dalla parte sbagliata devono essere messi sul piano dell'accusa? Il tema non è nuovo in Scalfaro, anche se la mugugno più di un partigiano presente alla manifestazione. Il richiamo potrebbe anche avere una valenza nel dibattito in corso in Alleanza nazionale. In fondo Scalfaro, per il suo ruolo, non può che apprezzare l'abbandono da parte di Fini del bagaglio ideologico fascista. Ben venga una chiarificazione, purché sia vera e si rispetti la verità della storia».

# I vescovi: non c'è il nuovo Mosè, servono mass media liberi

Nel condividere pienamente le posizioni assunte dal presidente Scalfaro sull'informazione, il segretario generale della Cei, mons. Tettamanzi, ha detto che «nell'utilizzazione dei mass media a livello nazionale si deve stare attenti a tutte le esigenze, a tutti i valori, a tutte le linee culturali e a tutte le richieste più profonde del corpo sociale». Ha osservato di «non vedere un nuovo Mosè che sappia indicare un nuovo cammino al popolo italiano».

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. «Nell'utilizzazione dei mass-media di rilevanza nazionale si deve stare attenti tutte le esigenze, a tutti i valori, a tutte le linee culturali ed alle richieste più profonde del corpo sociale». Così il Segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Dionigi Tettamanzi, ha risposto mentre illustrava ieri ai giornalisti il comunicato sui lavori del Consiglio permanente, riunitosi, eccezionalmente, nell'abbazia di Montecassino per ricordare la distruzione del monastero avvenuta cinquant'anni fa.

## I vescovi d'accordo con Scalfaro

Nell'affrontare, quindi, il delicato problema dell'informazione che si è aperto con le recenti nomine alla Rai, il Segretario generale della Cei ha detto di «condividere pienamente la posizione e le preoccupazioni del presidente della Repubblica, on. Oscar Luigi Scalfaro». Ecco perché i vescovi richiamano coloro che controllano e gestiscono i mass-media ad «una rigorosa deontologia professionale, prima ancora che etica». Una deontologia - ha aggiunto - «che si deve basare sulla verità e sul rispetto della dignità delle persone umane». Ed ha concluso su questo punto: «Non posso non condividere la denuncia di un sistema informativo che non si adegua ai principi della verità e del rispetto della dignità delle persone». Ed ha condiviso le «preoccupazioni» per i pericoli derivanti dalla concentrazione in un solo potere di tutte le reti televisive italiane. Nel riferire sulle «preoccupazioni» espresse dai vescovi circa «il clima allarmoso, ambiguo ed incerto» che caratterizza l'attuale situazione italiana, mons. Tettamanzi ha detto, ricorrendo ad un'immagine biblica, di «non vedere all'orizzonte un nuovo Mosè che sappia indicare al popolo italiano il nuovo cammino da compiere per uscire al più presto da questa situazione di transizione che resta ambigua e contraddittoria». Ha affermato che i presuli «hanno constatato che da questa fase di transizione emergono tendenze alla conflittualità, talvolta esasperata, e alla radicalizzazione dei termini sociali e politici, come a livello più profondo». C'è, in effetti, «una perdita di senso ed un attenuarsi delle ragioni del nostro vivere insieme che possono divenire «pericolosi» per la stessa democrazia». Ed ha indicato due pericoli. Da una parte «un radicale relativismo, che viene professato ad ogni livello, compreso quello religioso, che sfocia nell'indifferenzismo, nel ripiegamento nel privato e nella riduzione soggettivistica dove l'io si fa unica cifra e criterio di giudizio sulla realtà». Dall'altra «il sorgere di pericolose forme di intolleranza», alludendo a fenomeni sociali e politici dovuti all'allentamento dei «filii della solidarietà», e di «superstizione e talvolta di fanatismo, ai diversi livelli culturale, politico ed anche religioso», riferendosi, non soltanto, a fatti tragici come quello della bambina calabrese sottoposta barbaramente ad una specie di esorcismo per liberarla dal demonio, ma anche ad alcuni atti di vita sociale e politica senza, però, indicarli concretamente.

## Epurazioni al Tg2? Il Cdr protesta e Mimun smentisce

Il comitato di redazione del Tg2 esprime in una nota preoccupazione per il «silenzio» del direttore designato della testata, Clemente Mimun, su alcune indiscrezioni riportate ieri dal «Messaggero» circa presunte epurazioni. «Ancora una volta - dice la nota del cdr - leggiamo su un quotidiano, «Il Messaggero» di Roma, che la redazione del Tg2 sarebbe teatro di falde interne e che il direttore designato, Clemente Mimun, sarebbe intenzionato a usare la «mannaia delle epurazioni». «Il Messaggero» - prosegue la nota - fornisce anche una dettagliata mappa degli spostamenti, delle promozioni e delle rimozioni che Mimun si appresterebbe a fare». Il cdr del Tg2 giudica preoccupante il silenzio di Mimun. La nota è firmata da due soli membri del cdr, Guido Dell'Aquila e Giorgio Moscatelli, mentre Paola Angelici (che aderisce al «Gruppo del centro») si è dissociata dall'iniziativa. Un atteggiamento più realista del re, visto che Mimun ha in serbo smentito quanto scritto dal «Messaggero»: «La parola epurazione non fa parte del mio vocabolario - ha scritto il giornalista - Non voglio e non posso partecipare a un gioco al massacro al stano dando vita degli irresponsabili che non hanno a cuore né le sorti del Tg2, né quelle dell'azienda».

Da Raiuno a Canale 5 la popolare trasmissione del gruppo satirico del Bagaglino?

# E Fininvest si prende anche le «Bucce»

Il gruppo satirico del Bagaglino, e il loro seguitissimo *Bucce di banana*, dovrebbe passare da Raiuno a Canale 5. Le trattative sono in corso, ma Pippo Baudo grida allo «scippo». Replicano dalla Fininvest: «Baudo parla come un boss e qui siamo all'inizio di un nuovo caso politico giornalistico montato con effetto spettacolare dalla lobby rai-centrica». Alla Fininvest dovrebbe rientrare anche Paolo Bonolis, per sostituire nel programma Pippo Franco.

MONICA LUONGO

■ ROMA. Vecchia storia, quella dei comici del Bagaglino e di *Bucce di banana*, il varietà del sabato sera di Raiuno che fa levitare gli ascoltatori a dieci milioni. Rimangono alla Rai o trasmigrano alla Fininvest? Il dubbio ancora non è sciolto, la prognosi riservata. L'altro giorno Leo Gullotta e Pier Francesco Pingitore non hanno smentito le voci che li volevano in trattative con i funzionari della rete di Giorgio Gonn. Una volta a trattare questi grandi esodi dalla Rai agli studi di Colo-

gno Monzese era il Berlusconi in persona. Oggi lo fanno perlopiù Vittorio Giovannetti e Adriano Gallian, amministratore delegato del gruppo Rai. E quindi probabilmente sono loro che in questi giorni conducono le trattative. In Pippo Baudo, neodirettore artistico della Rai, ha usato parole grosse, ha parlato di «scippo» nei confronti dell'azienda di Stato, d'ennesima azione vampirica da parte del concorrente privato. A questo punto va a farsi benedire il rapporto paritetico che

non c'è più». E così ha avvertito Letizia Moratti e Gianni Billia, che hanno promesso di fare il possibile per mantenere dalla loro quelli di *Bucce di banana*.

E per la prima volta dal direttore immagine e comunicazione del gruppo Fininvest, Davide Rampello, arriva un comunicato senza mezzi termini: nessuna risposta in merito alle trattative, che rimangono riservate fino alla fine, ma un paio di cose indirizzate a Baudo, quelle sì: «Lo stile di comunicazione del direttore artistico della Rai è più simile a quello di un boss che lancia messaggi e minacce che a quello di un alto dirigente di un servizio pubblico». Invece di urlare allo scippo, se ci tiene a quelli del Bagaglino, si preoccupi di trattare con quella che è «una compagnia teatrale che si esibisce in modo autonomo e non un gruppo produttivo dell'intrattenimento che sembra essere proprietà esclusiva della Rai. In questo modo - conclude il

comunicato - non si ragiona. Non ci resta che ricordare a Baudo che lui stesso è stato «oggetto di reato», passando da Rai a Fininvest per tornare finalmente all'emittente pubblica. Nessuno, ai tempi, si è scandalizzato. Il mercato è questo e bisogna saperci stare».

E con questo sbrigliativo «fatevi gli affari vostri» la Fininvest liquida definitivamente la questione Baudo, che già nei giorni scorsi aveva accusato il gruppo di voler scippare i giovani cantanti destinati a Sanremo per una minifestival di musica italiana con Mike Bongiorno, che avrebbe le stesse caratteristiche di Sanremo. Intanto l'ultima decisione spetta al Bagaglino, che l'anno scorso aveva rifiutato le offerte Fininvest. Poi, quando i «professori» avevano sospeso il programma perché «indegno di un servizio pubblico», Gullotta & Co. erano ritornati indietro, ma senza risultati. Alla fine i professori li avevano costretti a riformulare il loro programma di satira politica (ma in realtà

era cambiato solo il titolo) e avevano ridotto drasticamente i loro compensi. Ieri il neodirettore di Raiuno Brandò Giordani, il capostruttura Mario Malfucci e Pingitore si sono incontrati per decidere sul nuovo contratto, ma non è successo ancora nulla, «un incontro molto cordiale - ha detto Malfucci - e abbiamo deciso di rivederci entro la fine della settimana». Dalla Rai dovrebbe ritornare in Fininvest anche Paolo Bonolis, che quest'estate aveva condotto *Beato tra le donne*, salto nell'olimpico degli ascolti. Il conduttore dovrebbe sostituire Pippo Franco nello show satirico, perché Franco è occupato su Canale 5 con *La sai l'ultima?*. «Paolo Bonolis, il programma di Miss Italia, Gene Gnocchi - scrive la Fininvest - Non abbiamo mai reagito in modo isterico al passaggio al servizio pubblico di artisti che avevamo creato dal nulla. Se usassimo il linguaggio di Baudo, sarebbero stati altrettanti scippi perpetrati dalla Rai ai danni della Fininvest».

«Un progetto culturale per la difficile transizione»  
Ecco perché - ha concluso - è arrivato il momento di elaborare, da parte dei cristiani, «un progetto culturale» che sia, però, aperto al contributo di tutti. È tempo che tra «il mondo cattolico e quello laico vengano abbassati ed abbattuti gli steccati che permangono» per costruire «il bene comune». È questa la vera novità di questo Consiglio permanente che ha riproposto il «metodo del dialogo», di cui parlava Paolo VI e di cui parla anche Giovanni Paolo II, che deve essere «sviluppato a tutto campo». Mons. Tettamanzi ha annunciato che ai problemi relativi all'elaborazione di un nuovo «progetto culturale», per fare uscire il Paese «dalle ambiguità e dalle contraddizioni dell'attuale fase di transizione», saranno dedicati il Consiglio permanente del prossimo gennaio e l'assemblea dei vescovi del maggio 1975 per preparare il Convegno ecclesiale nazionale che si terrà dal 20 al 24 novembre 1995 a Palermo su «Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia verso il terzo millennio».